HOTEL TRANSYLVANIA 2

Ultimamente accade quasi sempre che film di un certo successo abbiano un seguito, specie se parte dei costi del primo capitolo non si devono più sostenere per il secondo, come capita per la creazione dei personaggi nella grafica computerizzata…

Avevamo lasciato Dracula e la figlia Mavis con le loro non-vite stravolte dall’umano Johnny e da qui riprendiamo, con il matrimonio dei due giovani e la nascita del piccolo Danny/Danilovich. Il bimbo, e le speranze del nonno vampiro, sono al centro della vicenda: la prospettiva è che la famiglia lasci la Transilvania e l’unica possibilità per allontanarla è che anche lui si riveli un vampiro e rimanga tra i “mostri”. Così Drac e amici partono per una spedizione nella speranza di educare il piccolo a emergere il suo lato “mostruoso”.

La vicenda, come sempre accade nei sequel, fa leva sull’inserimento di nuovi personaggi che devono esaltare le qualità evidenziate nel primo capitolo e portare quella ventata di nuovo necessaria. In questo, il film è un successo a metà: da un lato abbiamo momenti di puro divertimento per tutte le età, dall’altro tratti privi di verve. La regia di Genndy Tartakovsky è buona, ma inciampa nelle imperfezioni della trama.

Interessante, sebbene difficile da cogliere soprattutto dal pubblico più piccolo, la riflessione che nasce non solo dall’accettazione del “diverso” che faceva da sfondo anche al primo film, ma soprattutto dal saper accettare che le persone che abbiamo intorno non siano esattamente come noi vorremmo che fossero. In particolare, riguardo ai figli e ai nipoti, verso cui Drac il “vamp” (diminutivo di vampiro) ha aspettative che vengono frustrate, ma, alla fine, dopo un po’ di resistenza, il conte è in grado di accettare che non tutto vada secondo i suoi progetti.

Un buon film adatto a tutte le età.

Stefano Groppi

**Scolasticamente:**

Adatto a tutte le età, può essere una buona visione per trattare dei temi principali, anche se si consiglia prima la visione del primo capitolo.

TEMI: l’accettazione del diverso, le attese sui figli e i nipoti e le pretese sulle persone che ci stanno attorno in generale, l’esorcizzazione delle paure, il superamento dei luoghi comuni e la modernità.